

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 4

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Püsssee ball che tera)

Inviare barzellette
poesie, disegni, ritratti,
fotografie al
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO

Diero e Maria

(Esclusività «Temp da guera».)

Abbiamo il piacere di annunciare ai nostri lettori che abbiamo ottenuto un'ambita esclusività: quella di pubblicare parte della corrispondenza intercorsa questa estate tra un soldato ticinese e la sua fidanzata. Abbiamo evidentemente modificato i nomi dei due innamorati, ma i testi delle lettere abbiamo lasciati tali e quali, con i loro errori ortografici e stilistici, con gli accenni di minor interesse. Ci sembra tuttavia che ogni lettera spiri profumo di poesia. Sarà questa una documentazione di come scrivono i nostri soldati, poichè tutti i nostri soldati e le loro fidanzate e donne scrivono così.

Le lettere che pubblichiamo sono scelte a caso tra le numerosissime di Piero e Maria (i due si scrivevano in servizio ogni giorno). Ci spiace che manchino le più belle: ma in queste si esprimevano tanto intimi sentimenti che ai due fidanzati sarebbe parso troppo rendere pubblico di sé. D'altra parte la censura avrebbe impedito la pubblicazione di alcune di esse, delle migliori, per la troppa candida sincerità di alcune frasi.

I.

PIERO A MARIA.

Amore mio, Ti ringrazio infinitamente della premura Tua, sono pure felice a quanto dici nello scritto della cara lettera in data 16.

Tesorino, o pure da ringraziarti della lettera scritta con l'indirizzo della III, ricevuta pure quest'oggi. Posso constatare la Tua costanza avuta finora e non ci sarà giorno senza rammentare tutto quanto ai fatto e scritto per alleggerire un cuore ed un pensiero triste nei giorni che posso dire assai difficili.

Maria, mi senti? sono alla tua porta, aspetto solo la via libera per darli la facoltà di firmare il mio pensiero da 1 anno e ½ ricambiato interrotto (N. d. R.: *ininterrotto*) da un periodo di tempo che Tu pure puoi giudicare. Aspetto solo il momento di ritornare al mio lavoro assiduo e procurarmi una ricompensa per fare quello che da un anno e mezzo già ti dissi. Ecco, sono alla Tua porta, Amore, nulla più potrà cambiare il nostro tragitto, e solo noi con le nostre forze faremo un focolare ardente d'amore che brillerà perennemente.

Termino inviandoti tanti tanti baci da Piero Tuo sempre Riconoscente.

MARIA A PIERO.

Amante mio, pure oggi ebbi il grande piacere di ricevere una bella cartolina. Stamane sovente pensai a te con quel tempaccio, una vera bufera, mi trovai diverse volte fuori, ma quando proprio infuriava maggiormente mi trovavo in casa, ero umida inzuppata, ma ciò non badavo, era per te che mi preoccupavo.

Chi avrebbe detto, dopo sì orrendo tempo che nel pomeriggio splendesse un cupo cielo, un raggiante sole, e che stasera il chiarore di una magnifica luna dominasse l'oscurità della notte?

Quanto è variabile il tempo! Invece la tua Maria è salda nella sua idea, è compatta nel cuore, è fedele nel suo amore. Nessuna cosa mondana la renderà variabile.

Questa sera è tardi. Mi tratterò più a lungo domani, intanto ricevi tanti baci.

Chi sempre t'ama aff. Maria.

Per quell'affare là tutto bene.

ANCORA MARIA A PIERO.

Amore mio, comprendi le mie parole? tu scrivi sulla tua che ricevetti stasera. Sì, Piero, comprendo più che mai le tue parole, il tuo cuore, le tue tenerezze e te ne sono riconoscente.

Tesoro, tu devi essere proprio l'unico uomo dotato di tante virtù, sei tanto buono, tanto affettuoso e semplice. Sei il

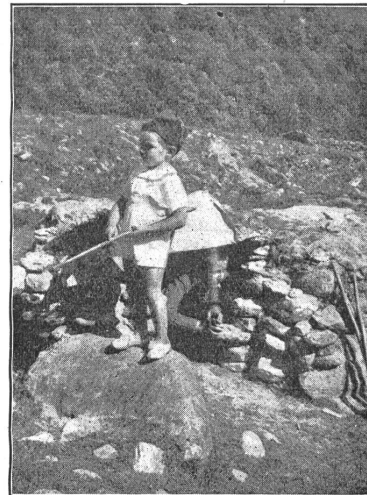
GALLERIA



Il suo provvisorio barbino coltivato per fare il postino ci ricorderà in vitameterna il nostro caro appuntato Balerna.



Due bei ritratti inviatici dall'App. Francesco Alberti.



Anche i bambini si modernizzano quando giocano al soldato. Ecco un pupo di guardia a una posizione di mitraglia costruita in miniatura ad imitazione di altra più grande e più seria fabbricata da soldati nelle vicinanze.

vero e giusto compagno per una fanciulla come me.

Chi avrebbe negato l'affetto a te mio tesoro? Nessuno.

Amore, pensa che tu, proprio tu mi rendi felice, fai fiorire sul mio viso il sorriso che ti dimostra quanto sento per te, e talvolta anche qualche lacrima, segno di dolore per l'interruzione di questa felicità. Puppò, non accenni se sei guarito, avrei caro saperlo.

Ora smetto perchè voglio aggiustarti le calze; abbiti caldi baci.

Chi sempre ti ricorda tua aff. Maria.

BARZELLETTE DELLA BRIGATA

LA MOGLIE DELL'AVVOCATO. In una località di villeggiatura, due mesi or sono. Sulla piazzetta del villaggio, verso sera, sono alcuni villeggianti. Passa una compagnia di soldati che torna da una escursione in montagna. Sono stanchi, ma rientrano, e presto si satoleranno ed avranno le preziose due ore di libertà. Perciò sono allegri. Alcuni cantano, altri salutano la gente che incontrano lungo la via.

Tra i villeggianti è una giovane signora, all'apparenza ancora una signorina, bionda. Alcuni soldati le rivolgono un cordiale saluto: *Ciau biunda, addio biunda, vè la bela biunda!*

Appena sono passati i soldati, una vecchia signorina, nota nella località per la sua mania di dar lezioni a tutti, alza scandolezzata le braccia al cielo ed esclama: Che sfacciati, rivolgersi in quel modo a una signora, alla moglie dell'avvocato!

— Ma signorina, fa uno del crocchio, i soldati non sapevano di aver a che fare con una signora, e poi che c'è di male?

— Sono dei maleducati, insiste la zitella.

— Certo, interviene allora una donna del paese, che non avrebbero potuto fare lo stesso con lei: a meno di dire: *Che bella grisa!*